

**ARPA**  
**Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Deliberazione del Direttore Generale	n. DEL-2014-33 del 10/03/2014
Oggetto	Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale. Approvazione schema di Protocollo di Intesa per lo sviluppo di iniziative comuni per la formazione degli operatori delle Agenzie Ambientali di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.
Proposta	n. PDEL-2014-34 del 06/03/2014
Struttura proponente	Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale
Dirigente proponente	Vitali Patrizia
Responsabile del procedimento	Apruzzese Francesco Saverio

Questo giorno 10 (dieci) marzo 2014 (duemilaquattordici), presso la sede di Via Po n. 5, in Bologna, il Direttore Generale, Prof. Stefano Tibaldi, delibera quanto segue.

**Oggetto: Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale. Approvazione schema di Protocollo di Intesa per lo sviluppo di iniziative comuni per la formazione degli operatori delle Agenzie Ambientali di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto.**

VISTA:

- la Legge Regionale 19 aprile 1995, n. 44, recante riorganizzazione dei controlli ambientali e istituzione dell'Agazia regionale per la prevenzione e ambiente (Arpa) dell'Emilia-Romagna;

PREMESSO:

- che il Bacino territoriale sul quale insistono le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto presenta elevati tratti di omogeneità, dal punto di vista ambientale, sia per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici e territoriali, sia per la presenza di un tessuto sociale e produttivo essenzialmente continuo e fortemente interconnesso e sussidiario;

CONSIDERATO:

- che, anche in relazione alla presenza nelle diverse Regioni di unità produttive afferenti ad un unico soggetto imprenditoriale, la suddetta area territoriale presenta forti presupposti di omogeneità e continuità;
- che è quindi opportuno che le funzioni tecniche di vigilanza e controllo sul rispetto delle norme vigenti in campo ambientale siano svolte secondo modalità omogenee;
- che, anche al fine di permettere una lettura integrata dei risultati prodotti dalle Agenzie ambientali delle suddette Regioni nell'ambito del monitoraggio ambientale, risulta opportuno definire politiche di intervento basate su una conoscenza ed interpretazione condivisa dei fenomeni ambientali;

SPECIFICATO:

- che la formazione del personale rappresenta uno strumento essenziale per applicare correttamente le procedure di misura, rilevamento, controllo e valutazione e per trasferire a livello operativo la visione strategica delle Agenzie;

PRESO ATTO:

- che le Agenzie Ambientali di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto hanno dimostrato interesse in ordine alla sottoscrizione di un Protocollo di Intesa per lo sviluppo di iniziative comuni per la formazione degli operatori, allo scopo di istituzionalizzare la collaborazione tra gli stessi nell'ambito della formazione del personale, definendo gli indirizzi principali per lo sviluppo e le iniziative formative interagenziali;

RILEVATO:

- che le attività previste sono conformi alle attività istituzionali dell'Ente;
- che il Protocollo di cui trattasi ha validità di tre anni dalla data di sottoscrizione ed è rinnovabile previo assenso esplicito delle parti;

RITENUTO:

- pertanto di approvare lo schema di Protocollo di Intesa per lo sviluppo di iniziative comuni per la formazione degli operatori, allegato sub A) al presente atto quale parte integrante e sostanziale, corredato dalla Relazione accompagnatoria, allegata sub B) al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

SU PROPOSTA:

- della Responsabile del Servizio Sviluppo Organizzativo Formazione Educazione Ambientale, Dott.ssa Patrizia Vitali, la quale ha espresso parere favorevole in merito alla regolarità amministrativa del presente atto;

ACQUISITO:

- il parere favorevole del Direttore Amministrativo Dott.ssa Massimiliana Razzaboni e del Direttore Tecnico, Dott. Franco Zinoni, espresso ai sensi della L.R. n. 44/95;

DATO ATTO:

- che il Responsabile del procedimento, ai sensi del combinato disposto della L. 241/1990 e della L.R. 32/1993, è il Dott. Francesco Saverio Apruzzese, Responsabile dell'Area Formazione ed Educazione Ambientale;

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni esposte in premessa, lo schema di Protocollo di Intesa per lo sviluppo di iniziative comuni per la formazione degli operatori delle Agenzie Ambientali delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia Piemonte e Veneto, allegato sub A) al presente atto quale parte integrante e sostanziale, corredato dalla Relazione accompagnatoria allegata sub B) al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
2. di disporre che il suddetto Protocollo ha validità di tre anni dalla data di sottoscrizione ed è rinnovabile previo assenso esplicito delle parti.

PARERE: FAVOREVOLE

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO

(F.to Dott.ssa Massimiliana Razzaboni)

IL DIRETTORE TECNICO

(F.to Dott. Franco Zinoni)

IL DIRETTORE GENERALE

(F.to Prof. Stefano Tibaldi)

## PROTOCOLLO D'INTESA IN TEMA DI FORMAZIONE

Le ARPA delle Regioni:

- Emilia-Romagna, codice fiscale 04290860370, ivi rappresentata dal Direttore Generale Prof. Stefano Tibaldi, nato a Bologna il 30 ottobre 1949;
- Lombardia, codice fiscale 13015060158, ivi rappresentata dal Dr. Umberto Benezzi, nato a La Spezia il 09 aprile 1959;
- Piemonte, codice fiscale 07176380017, ivi rappresentata dall'Ing. Angelo Robotto, nato ad Alessandria il 23 luglio 1965;
- Veneto, codice fiscale 92111430283, ivi rappresentata dal Dr. Carlo Emanuele Pepe, nato a Padova il 10 gennaio 1964.

Richiamate:

- la Legge Regionale n. 44 del 19 aprile 1995 e s.m.i. istitutiva dell'ARPA Emilia-Romagna;
- la Legge Regionale n. 16 del 14 agosto 1999 e s.m.i. istitutiva dell'ARPA Lombardia;
- la [Legge Regionale n. 60 del 13 aprile 1995](#) e s.m.i. istitutiva dell'ARPA Piemonte;
- la Legge Regionale n. 32 del 18 ottobre 1996 e s.m.i. istitutiva dell'ARPA Veneto.

Considerato che il Bacino territoriale sul quale insistono le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto presenta elevati tratti di omogeneità, dal punto di vista ambientale, sia per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici e territoriali sia per la presenza di un tessuto sociale e produttivo essenzialmente continuo e fortemente interconnesso e sussidiario.

Considerato che comparti ambientali di rilievo assoluto, come, ad esempio, l'asta fluviale ed il bacino del fiume Po o l'atmosfera sono suddivisi tra le diverse Regioni ai fini della loro gestione tecnico amministrativa, ma tale compartimentazione non deve rappresentare un ostacolo allo sviluppo di interventi sostanzialmente omogenei.

Considerata inoltre l'esigenza di realizzare un approccio sostanzialmente omogeneo per quanto concerne il monitoraggio ambientale, al fine di permettere una lettura integrata dei risultati prodotti dalle diverse Agenzie del bacino, anche al fine di definire politiche di intervento basate su una conoscenza ed interpretazione condivisa dei fenomeni ambientali.

Vista l'opportunità che le attività di controllo nei confronti delle imprese e degli operatori economici siano svolte secondo modalità omogenee dato che, anche da punto di vista produttivo, l'area presenta forti presupposti di omogeneità e continuità, anche in relazione alla presenza di unità produttive nelle diverse Regioni, afferenti ad unico soggetto imprenditoriale.

Visto che la formazione del personale è lo strumento essenziale per applicare correttamente le procedure di misura, rilevamento, controllo e valutazione e per trasferire a livello operativo la visione strategica delle Agenzie

Considerato di conseguenza che attività formative comuni sono uno strumento essenziale per creare precondizioni per l'omogeneità di azione, per l'integrazione delle attività e la convergenza tecnica e culturale.

Rilevata inoltre l'esigenza di condividere le competenze e le esperienze sin qui maturate in tema di programmazione, gestione e sviluppo delle attività e dei servizi formativi.

Considerato che la formazione e l'aggiornamento professionale, anche in base ai contenuti della Direttiva n. 10/2010 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di "Programmazione della formazione delle Amministrazioni Pubbliche", rappresentano una dimensione costante e fondamentale del lavoro e uno strumento essenziale nella gestione delle risorse umane.

Assunto che tutte le organizzazioni, per gestire il cambiamento e garantire un'elevata qualità di prodotti e servizi, devono fondarsi sulla conoscenza e sullo sviluppo delle competenze.

## **CONVENGONO**

1. di approvare l'allegata relazione che descrive il contesto e gli indirizzi principali per lo sviluppo e le iniziative formative interagenziali oggetto del presente Protocollo di intesa;
2. di identificare aree formative comuni relative a problematiche di interesse interagenziale;
3. di definire, nell'ambito delle rispettive pianificazioni delle attività formative, una sezione specificamente destinata a corsi di interesse interagenziale;
4. di sperimentare modalità avanzate di gestione d'aula e di valutazione formativa in alcuni corsi a valenza interagenziale;
5. di organizzare iniziative formative a valenza interagenziale mirate ad omogeneizzare l'applicazione di normative tecniche nazionali e della relativa trasposizione su scala regionale, ove possibile.
6. di condividere competenze didattiche e documentazione da destinare all'interscambio professionale fra Agenzie e al supporto dei relativi Piani di formazione;
7. di identificare quote di partecipazione di operatori di altre Agenzie in alcuni dei corsi dei rispettivi Piani di formazione;
8. di omogeneizzare specifiche modalità di gestione dei processi formativi, comprensive delle procedure amministrative, definendo in particolare un set minimo di indicatori comuni per la consuntivazione delle attività di formazione delle rispettive Agenzie.

Al fine di meglio perseguire gli obiettivi suindicati, istituiscono un apposito Gruppo di lavoro interagenziale composto dai Dirigenti responsabili dei rispettivi settori formativi, che relazioneranno periodicamente a ciascuna Direzione sull'attuazione dei contenuti della presente intesa anche in qualità di responsabili dell'esecuzione.

Il presente protocollo di intesa ha durata triennale e potrà essere rinnovato previo assenso esplicito delle parti, ferma restando la possibilità di recesso qualora venissero meno le condizioni che ne hanno determinato la sottoscrizione.

Data, \_\_\_\_\_

Il Direttore Generale di ARPA Emilia-Romagna \_\_\_\_\_

Il Direttore Generale di ARPA Lombardia \_\_\_\_\_

Il Direttore Generale di ARPA Piemonte \_\_\_\_\_

Il Direttore Generale di ARPA Veneto \_\_\_\_\_



## RELAZIONE ACCOMPAGNATORIA DELLA CONVENZIONE PER LO SVILUPPO DI INIZIATIVE COMUNI PER LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI DELLE AGENZIE PER L'AMBIENTE DI EMILIA ROMAGNA, LOMBARDIA, PIEMONTE E VENETO

### *Premessa*

Il bacino territoriale sul quale insistono le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto presenta considerevoli tratti di omogeneità dal punto di vista ambientale, geomorfologico e territoriale, ma anche per la presenza di un tessuto sociale e produttivo essenzialmente continuo e fortemente interconnesso e sussidiario.

L'area padana è fortemente caratterizzata, ad esempio, dalla presenza del sistema del fiume Po e da uno specifico bacino atmosferico; tali realtà ambientali, come molte altre, si giovano considerevolmente dell'applicazione di una prospettiva sovraregionale. I confini di tipo amministrativo tra le diverse Regioni presenti nel bacino padano non devono rappresentare di conseguenza un ostacolo allo sviluppo della conoscenza dello stato dell'ambiente e per la pianificazione di interventi sulla scala di bacino, gli unici che possono essere efficaci, per determinati comparti ambientali.

Ciò richiede approccio sostanzialmente omogeneo per il monitoraggio ambientale e una lettura ed interpretazione integrata dei risultati provenienti dalle diverse Agenzie del bacino.

Anche per quanto riguarda le attività di controllo nei confronti delle imprese, è opportuno compiere ogni sforzo perché esse siano svolte secondo modalità omogenee dato che, anche da punto di vista economico, l'area presenta forte continuità; ad esempio, molte unità produttive nelle diverse regioni sono afferenti ad unico soggetto imprenditoriale.

Partendo dal presupposto che la **formazione** del personale è lo strumento essenziale per applicare correttamente le procedure di misura, rilevamento, controllo e valutazione e per trasferire a livello operativo la visione strategica delle Agenzie, lo svolgimento di azioni formative comuni tra le quattro Agenzie di Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto crea i presupposti per le esigenze di omogeneizzazione ed integrazione appena richiamate.

Risulta inoltre logico verificare quali azioni formative possono giovare di organizzazione e sviluppo comune nonché e di condivisione delle risorse: tale impostazione concorre a valorizzare le eccellenze presenti nelle diverse Agenzie ed a contenere i costi per l'erogazione delle funzioni formative.

Sotto questa luce, è da considerarsi utile e significativo costruire percorsi di omogeneizzazione sostanziale delle metodiche di monitoraggio e di approccio al tema dei controlli: un'**azione formativa comune** del personale delle quattro Agenzie può certamente costituire un elemento fondante di tale azione di **convergenza ed integrazione**. Tale attività è di per se stessa, tra l'altro, di stimolo ad un continuo confronto metodologico e procedurale.



## **OBIETTIVI COMUNI**

Gli obiettivi strategici di tale percorso di conseguenza sono:

- **Aumento della qualità e della omogeneità metodologica** nelle azioni di monitoraggio, attraverso la creazione di uno strumento che agevoli in modo concreto l'uniformità dell'applicazione delle norme tecniche, comprese quelle definite in seno al sistema agenziale.
- **Semplificazione** sostanziale del rapporto con le Imprese del bacino, considerato che l'attività formativa comune degli operatori permetterà l'implementazione in modo omogeneo di buone pratiche nel campo del licensing e del controllo.
- **Rafforzamento dell'identità** del Sistema Agenziale, attraverso la condivisione degli obiettivi dell'azione formativa ed il confronto per la definizione degli standard omogenei sovra agenziali da utilizzare nella formazione degli operatori.

Non secondari, nell'ottica della collaborazione interagenziale, sono inoltre i temi della **razionalizzazione e contenimento della spesa**, del confronto e dell'ottimizzazione dei modelli organizzativi implementati dalle diverse Agenzie per l'erogazione dell'azione formativa ai rispettivi operatori.

La delimitazione dell'iniziativa alle quattro agenzie del bacino padano non preclude la prosecuzione del dialogo sul tema della formazione o l'estensione del progetto ad altre Agenzie.

## **UN'ANALISI COMUNE: TEMI, STRUMENTI, PUNTI DI ATTENZIONE NELLE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE DELLE AGENZIE AMBIENTALI**

Presenti sullo sfondo le riflessioni e gli obiettivi strategici di cui sopra, gli elementi da porre al centro del lavoro comune delle quattro Agenzie sono:

### **✓ I TEMI dell'azione formativa**

Le Agenzie identificano "aree formative" secondo uno schema in prima approssimazione omogeneo o comunque facilmente riducibile a fattore comune. Le aree formative più semplicemente identificabili su base omogenea sono le seguenti (l'analisi è esemplificativa e prende atto di possibili differenze di inquadramento tra le quattro diverse Agenzie):

**Area Trasversale:** contiene tematiche che interessano più strutture organizzative delle Agenzie, indipendentemente dalla funzione specifica della struttura. Sono riconducibili a tale area, ad esempio:

- Formazione ed aggiornamento in tema di qualità

- Uso di strumenti gestionali
- Informatica
- Funzioni legate ai servizi generali
- Statistica
- Georeferenziazione e strumenti di restituzione cartografica a servizio di diversi tematismi ambientali
- Trasparenza ed accesso ai dati
- Dematerializzazione

**Area Specialistica/Tecnico Scientifica:** relativa al potenziamento–aggiornamento, mantenimento degli standard per l'erogazione di prestazioni di carattere istituzionale. Ad esempio:

- controllo di fattori di pressione ambientale, per comparto, per matrice.
- monitoraggio/conoscenza dello stato dell'ambiente
- modellistica ambientale
- aziende a rischio, aziende AIA
- effettuazione rilievi, uso di strumentazione per rilievi a campo
- procedure di VIA / VAS
- risposta alle emergenze
- energia

**Area gestionale–amministrativa:** sono raggruppabili attività formative relative alle funzionamento della macchina tecnico amministrativa, che richiedono continuo aggiornamento e ed adeguamento al quadro legislativo, quali:

- gestione amministrativo / contabile
- gestione del personale
- gestione immobiliare
- procedure di acquisizione di beni e servizi

**Area Laboratoristica:** si tratta di attività formative specifiche legate all'erogazione di prestazioni analitiche e prevede ampi spazi dedicati all'addestramento specifico di carattere strumentale. Esempi:

- strumenti gestionali specifici
- tecniche analitiche, attività innovative
- certificazione ed accreditamento

**Sviluppo delle competenze manageriali:** azioni formative destinate principalmente al personale di livello dirigenziale e paradirigenziale che riguardano l'obiettivo del miglioramento delle capacità di gestione dal punto di vista aziendale, tra cui:

- Gestione dei gruppi, dei conflitti
- Organizzazione del lavoro per obiettivi
- Relazioni pubbliche, comunicazione
- Alta Direzione Aziendale

Va inoltre considerata, nel campo della formazione, una specifica **AREA ISTITUZIONALE**, all'interno della quale possono essere collocate attività, azioni, funzioni, *modus operandi* previsti dalla normativa a tutela di inalienabili valori Istituzionali; in alcuni casi l'azione formativa è in specifico prevista dalle relative norme di legge, in altri casi la formazione corrisponde ad un'esigenza logica.

A tale area possono essere considerate ascritte:

**Sicurezza e prevenzione sul luogo di lavoro** (ex D.Lgs. 81/08): si tratta essenzialmente delle attività formative ed addestrative previste dalla normativa sulla sicurezza sul lavoro – si consideri che una fascia di attività formativa dedicata agli organi del servizio di prevenzione e protezione (RSPP, ASPP, dirigenti, preposti, etc.) è coperta da iniziative organizzate in seno al sistema agenziale.

**Anticorruzione** (ex Legge n. 190/2012): il provvedimento prevede l'erogazione formazione specifica; la relativa novità della normativa fa prevedere come utile una riflessione comune sui percorsi normativi e la realizzazione di iniziative congiunte.

#### ✓ **Gli STRUMENTI per la formazione**

In generale, sono individuabili tre modalità principali per l'erogazione dell'azione formativa, secondo uno schema anche in questo caso largamente condiviso dalle quattro Agenzie:

- Realizzazione di **attività formativa "in house"**, con impiego di personale docente proprio o attraverso l'apporto di docenti esterni.

- Tale tipologia di offerta formativa è in generale progettata in modo focale per soddisfare esigenze diffuse e prevede la partecipazione di un numero elevato di partecipanti, con l'eventuale replica su più edizioni dei corsi.
- Acquisizione di **servizi formativi dall'esterno**, con l'iscrizione di proprio personale a corsi o iniziative formative "a catalogo" offerte da società/soggetti specializzati nel campo della formazione oppure a convegni/seminari specifici.
  - Si tratta in generale di formazione specifica e di alta specializzazione, somministrata in forma individuale o a gruppi ristretti di operatori in relazione a specifiche esigenze e/o contingenze.
- Acquisizione di attività formativa all'interno del **Sistema Agenziale**, come già richiamato, ad oggi essenzialmente dedicata agli aspetti della Prevenzione e Sicurezza sul luogo di lavoro.

#### ✓ **Punti di attenzione**

Sono stati condivisi argomenti estremamente significativi, tra cui:

- Il ruolo centrale degli stessi operatori delle Agenzie per la formazione, l'esigenza della valorizzazione delle loro competenze, l'esigenza del **miglioramento delle tecniche didattiche** attraverso un apposito percorso formativo dedicato.
- L'utilità delle forme di **E-Learning**, a condizione che siano integrate da momenti formativi "diretti" ("E-Learning blended") e/o che dispongano di appositi spazi fisici/temporali per evitare la sovrapposizione con la corrente attività sul posto di lavoro.
- La **compenetrazione** del tema della **formazione** con quello del  **tirocinio interno/addestramento**, con particolare riguardo ai nuovi inserimenti ed alle riconversioni.
- L'esigenza di disporre di sistemi di rilevazione/archiviazione/ gestione/elaborazione degli indicatori dell'attività formativa, a partire dall'implementazione dei **fascicoli formativi personali** sino alla capacità di elaborazione statistica delle richieste formative /atti formativi svolti.
- Opportunità di fissare un **sistema di indicatori/classificatori**, di sistemi di mappatura delle attività formative comuni tra le Agenzie.
- Necessità di sistematizzare/chiarire il tema della **remunerazione del corpo docente**.
- Opportunità di distinguere l'azione formativa implementata con finalità di miglioramento del servizio/delle prestazioni del sistema agenziale da quella **da erogarsi sulla base di specifiche disposizioni legislative, i cui costi non devono gravare sul budget formativo** (sentenza della Corte dei Conti, Sezione Lombardia, Delibera n. 116 del 3 febbraio 2011, sentenza della Corte

dei Conti, Sezione Friuli Venezia Giulia, Delibera n. 106/2012, sentenza della Corte dei Conti, Sezione Emilia Romagna, Delibera n. 276 del 20 novembre 2013).

- La necessità di una **riflessione sui costi complessivi e sulla budgetizzazione** dei costi di formazione, sull'autonomia delle strutture periferiche nelle scelte formative/addestrative (inclusione o meno delle spese di missione, autonomia delle strutture periferiche nella gestione di un budget, autonomia nelle scelte formative di carattere specialistico/individuale eccetera).

### **PROSPETTIVE**

Le Agenzie concordano ampiamente sull'opportunità di condividere, per quanto possibile, l'azione formativa, sia per motivi di razionalizzazione ed economia nell'erogazione di questa importante funzione, sia per motivi di identità ed appartenenza al sistema agenziale e di omogeneizzazione sostanziale dell'azione delle Agenzie su di un territorio caratterizzato da significativi elementi di affinità.

Le **forme di collaborazione e di integrazione didattica** possono essere sviluppate secondo il seguente schema:

- A. **Analisi delle esigenze e dei programmi formativi delle quattro Agenzie** per l'identificazione di linee di attività argomenti di comune interesse.
- B. **Individuazione di modalità di condivisione di iniziative/strumenti didattici**, in relazione a diverse possibili alternative e forme di integrazione:
  - Predisposizione di corsi comuni da realizzare in una singola sede, con personale docente scelto tra le eccellenze delle Agenzie.
  - Predisposizione di corsi comuni da realizzare in più edizioni in diverse sedi, con partecipazione di un nucleo docente unico ed "itinerante".
  - Predisposizione di corsi basati su programmi comuni e condivisi, realizzati con risorse autonomamente identificate dalle singole Agenzie all'interno dei propri organici o con una parziale partecipazione di funzionari di altre Agenzie.
  - Partecipazione preordinata ad attività formativa realizzata da entità esterne ("a catalogo", presso Istituzioni qualificate, presso seminari/convegni) e successiva disseminazione all'interno delle quattro Agenzie.
  - Organizzazione di attività seminariale/convegnistica focalizzata su argomenti di particolare interesse/attualità/criticità.

- C. **Pianificazione di iniziative pilota già nel corso del 2014.** In prima approssimazione, gli argomenti che possono prioritariamente essere oggetto di sperimentazione sono:
- Monitoraggio di matrici ambientali in particolare per la produzione di dati che confluiscono in sistemi comuni per la valutazione dello stato dell'ambiente e per la definizione di iniziative di risanamento.
  - Adempimenti amministrativi omogenei su base nazionale.
  - Attività di licensing/controllo/emissione di pareri dovuta, in riferimento al quadro normativo nazionale.